



Le donne nella scienza: una riflessione da Velletri 2030



Non ci siamo! Tanti proclami a favore delle pari opportunità, assessorati dedicati, convegni, un obiettivo specifico della Agenda 2030 delle Nazioni Unite - obiettivo 5 Parità di Genere - e poi silenzio assoluto per la Giornata Internazionale per le Donne e le Ragazze nella Scienza.

Il primo passo per sconfiggere la disparità di genere è accorgersi che molti pregiudizi non sono stati ancora superati: nonostante il lungo cammino di emancipazione, la scienza non è un territorio del tutto aperto alle donne. A ricordarlo ogni anno è la Giornata Internazionale per le Donne e le Ragazze nella Scienza, ricorrenza delle Nazioni Unite dell'11 Febbraio, istituita nel 2015 con l'obiettivo di aumentare il numero delle ragazze che studiano materie scientifiche e delle donne che lavorano in ambito scientifico. Se da una parte la tecnologia e l'innovazione rappresentano delle opportunità per promuovere l'equità di genere, dall'altra le donne sono ancora sottorappresentate nel campo delle discipline STEM - Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica. L'ONU, attraverso l'UNESCO, da anni monitora la situazione e i dati aggiornati al 2018 dicono che solo il 28% dei ricercatori scientifici erano donne, mentre solo il 30% delle studentesse universitarie nel mondo scelgono corsi di laurea che ricadono nell'insieme indicato con l'acronimo STEM. Addirittura si scende al 3% in un settore in fortissima espansione come quello delle tecnologie informatiche e della comunicazione (ICT): meno di una studentessa su trenta sceglie di studiare materie legate al mondo della comunicazione digitale. Tale fotografia non solo rappresenta una situazione profondamente ingiusta nel presente, ma lancia un monito preoccupante per il futuro: la difficoltà di poter sviluppare innovazioni sensibili al genere per la nostra società. Inoltre, considerando che il mercato del lavoro sta diventando sempre più tecnologico, uno scarso accesso per le donne nel campo dell'innovazione scientifica renderà ancora più ampia la disparità di genere in termini economici. In contrasto con gli ultimi dati diffusi dal MIUR sulle scelte scolastiche. Le iscrizioni alle prime classi delle scuole superiori

anche quest'anno non regalano sorprese. Gli studenti italiani ad aver scelto i licei sono stati il 55,4%, quindi uno 0,1% in più rispetto al 2018. A sezionare il dato si osserva che nell'eterno duello tra classico e scientifico ha avuto nettamente la meglio il secondo con un 25,5% contro il 6,8% dell'altro. La domanda è semplice: perchè sono percentualmente così poche le ragazze che dopo il liceo scelgono corsi di laurea STEM? Tutti siamo convinti che le donne hanno pieno diritto allo studio e alla carriera accademica e molte sono le figure femminili che si distinguono nei più diversi ambiti lavorativi. Purtroppo, però, resiste lo stereotipo che vuole le ragazze meno inclini agli studi scientifici e tecnologici, perché ritenute più portate allo studio umanistico. Un'inchiesta sull'opinione pubblica riguardo alle donne nella scienza, commissionata dalla Royal Society nel 2011, ha rilevato che nel Regno Unito circa il 90% dei giovani (18-24 anni) e circa i due terzi dell'intera popolazione non sono in grado di menzionare neanche una scienziata donna famosa, nonostante la convinzione quasi unanime (il 96% degli intervistati) che uomini e donne siano ugualmente portati alle professioni scientifiche. Del resto fra gli 814 vincitori del premio Nobel nell'arco di più di un secolo (1901-2010) vi sono solo 40 donne. Ma forse la responsabilità risiede proprio in chi pure occupandosi di Parità di Genere dimentica di celebrare la ricorrenza del 11 Febbraio organizzando incontri e convegni per parlare del ruolo delle donne nella Scienza e di lauree STEM. Certo la vita dello scienziato non è facile. Contano il riconoscimento sociale del ruolo degli scienziati e gli stipendi. E conta il ruolo e il livello che si riesce a raggiungere. Una delle disuguaglianze di genere più citate nel campo della scienza è quella definita "il soffitto di cristallo": le donne possono arrivare fino a un certo livello di carriera, ma difficilmente raggiungono quelli più elevati o di vertice. Tuttavia alcune donne contemporanee ce l'hanno fatta a ricoprire ruoli di prestigio: un esempio è la giovane Samantha Cristoforetti, prima astronauta italiana a raggiungere lo spazio nel 2014. Nel settore dell'astrofisica ha ricoperto ruoli di prestigio Lucia Votano come dirigente dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e Fabiola Gianotti, che guida il gruppo che presso il CERN di Ginevra ha scoperto il bosone di Higgs. Per molte di loro è stato necessario trasferirsi all'estero, come nel caso di Sandra Savaglio, astrofisica cosentina, che dopo un lungo periodo di lavoro negli USA ora è rientrata in Italia, dove insegna astronomia e astrofisica al Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria, con l'intento di incoraggiare le studentesse a non tradire i propri sogni. Nel 2004 il suo viso campeggiava sulla rivista americana Time, simbolo di quella fuga di cervelli che vede andare oltreoceano tanti giovani ricercatori e ricercatrici del vecchio continente, in cerca di fortuna. Se le Istituzioni si dimenticano di celebrare la ricorrenza della Giornata Internazionale per le Donne e le Ragazze nella Scienza è difficile parlare di Parità di Genere e di donne che conseguono lauree STEM. Per fortuna che ci sono iniziative private. Proprio in questi giorni, Microsoft Italia ha annunciato "Ambizione Italia per la Scuola", una nuova iniziativa con Fondazione Mondo Digitale per preparare ragazzi e ragazze ai lavori del futuro. L'iniziativa fa parte di Ambizione Italia, progetto più ampio avviato a settembre 2018 per accelerare la trasformazione digitale in Italia, che fa leva sulle opportunità offerte dall'Intelligenza Artificiale e che consiste in un programma di formazione, aggiornamento e riqualificazione delle competenze, in linea con i nuovi trend tecnologici e le

richieste del mercato del lavoro, con l'obiettivo di contribuire all'occupazione e alla crescita del Paese. Le proiezioni di Microsoft Italia sono che per il 2020 l'Italia avrà bisogno di più di 100.000 nuove posizioni con profilo tecnico, mentre metà della forza lavoro esistente dovrà sviluppare o migliorare le proprie competenze digitali: upskill e reskill. Non c'è nessuna discriminazione di genere. Basta provarci.